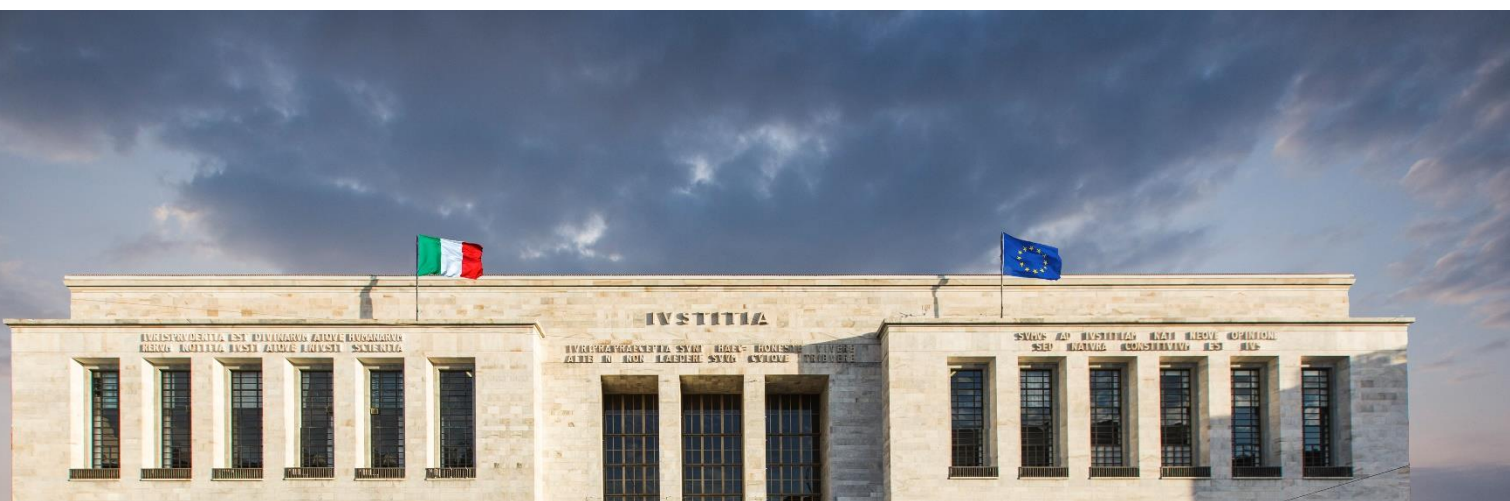




# ***Il private antitrust enforcement nelle Corti milanesi: una prospettiva europea***

a cura di MASSIMO CONDINANZI, JACOPO ALBERTI, FILIPPO CROCI



Atti del Convegno tenutosi il 4 ottobre 2019 nella Sala Napoleonica dell'Università degli Studi di Milano

*Fascicolo speciale*  
Giugno 2020



ISSN 2384-9169

*Fascicolo speciale*

*“Il private antitrust enforcement nelle Corti milanesi:  
una prospettiva europea”*

Publicato nel giugno 2020

<http://rivista.eurojus.it>

Editore: Bruno Nascimbene, Milano

Rivista registrata presso il Tribunale di Milano, n. 278 del 9 settembre 2014

Eurojus © è un marchio registrato

*Il presente Fascicolo speciale è stato pubblicato con il contributo della  
Cattedra Jean Monnet “Chi ha paura dell’Europa?”  
del Prof. Massimo Condinanzi dell’Università degli Studi di Milano*



*Qui a peur de l'Europe?*

*Who's afraid of Europe?*

**Cattedra Jean Monnet**

**Prof. Massimo Condinanzi**

*La foto di copertina è stata scattata e prodotta da Pietro Colombo Leoni*



## Indice

Introduzione di Massimo Condinanzi, Jacopo Alberti, Filippo Croci .....	1
La realtà del <i>private enforcement</i> in Italia di Marina Tavassi .....	9
Tutela antitrust nel <i>private enforcement</i> : profili processuali di Alima Zana .....	29
L'accesso alle prove contenute nel fascicolo dell'Autorità e la collaborazione tra il giudice e l'Autorità nelle azioni di <i>private enforcement</i> a seguito della direttiva 2014/104/UE e del d.lgs. n. 3/2017 di Maria Grazia Montanari .....	32
Il <i>private enforcement</i> nella prospettiva dell' <i>in-house counsel</i> , tra norme italiane ed europee di Irene De Angelis .....	41
Il <i>private antitrust enforcement</i> dopo la Direttiva Danni nella prospettiva dell'avvocato di Enrico Adriano Raffaelli .....	47
Riflessioni a margine di un convegno sul <i>private enforcement</i> degli articoli 101 e 102 TFUE di Bruno Nascimbene .....	69



## Introduzione

DI MASSIMO CONDINANZI\*, JACOPO ALBERTI\*\* E FILIPPO CROCI\*\*\*

1. L'importanza del *private antitrust enforcement* nell'ambito dell'Unione europea è, oggi, ampiamente riconosciuta<sup>1</sup>.

Certo, molto tempo è stato necessario affinché tale modalità di applicazione del diritto “comunitario” della concorrenza, da mera possibilità teorica, diventasse una realtà concreta<sup>2</sup>.

---

\* Professore ordinario di Diritto dell'Unione europea presso l'Università degli Studi di Milano.

\*\* Professore associato di Diritto dell'Unione europea presso l'Università degli Studi di Ferrara.

\*\*\* Assegnista di ricerca in Diritto dell'Unione europea presso l'Università degli Studi di Milano.

<sup>1</sup> La bibliografia in argomento è vastissima: cfr., senza alcuna pretesa di completezza, W. P. J. WILS, *Should private enforcement be encouraged in Europe?*, in *World Competition*, 2003, p. 473 ss.; F. ROSSI DAL POZZO, B. NASCIMBENE (a cura di), *Il private enforcement del diritto della concorrenza*, Milano, 2009; P. IANNUCELLI, *La responsabilità delle imprese nel diritto della concorrenza dell'Unione europea e la direttiva 2014/104*, Milano, 2015; J. BASEDOW, *Damages actions for breach of competition law: The contest between national judiciaries in the EU*, in *Rivista di diritto internazionale privato e processuale*, 2016, p. 633 ss.; W. P. J. WILS, *Private Enforcement of EU Antitrust Law and Its Relationship with Public Enforcement: Past, Present and Future*, in *World Competition*, 2017, p. 3 ss.; D. ASHTON, *Competition Damages Actions in the EU*, 2<sup>nd</sup> ed., Cheltenham, 2018; L. CALZOLARI, *Il sistema di enforcement delle regole di concorrenza dell'Unione europea. Deterrenza, compensazione e tutela della struttura di mercato alla luce della dir. n. 2014/104/UE e della dir. (UE) n. 2019/1*, Torino, 2019.

<sup>2</sup> In merito all'evoluzione del *private enforcement* del diritto della concorrenza nell'ambito dell'Unione europea, segnatamente prima dell'adozione della direttiva 2014/104/UE, cfr., tra i molti contributi, C.A. JONES, *Private enforcement in Europe: A policy analysis and reality check*, in *World Competition*, 2004, p. 13 ss.; W.P.J. WILS,

Se, infatti, l'efficacia diretta degli attuali artt. 101 e 102 TFUE – e, dunque, la possibilità di invocare tali norme nell'ambito di controversie nazionali – è stata riconosciuta dalla Corte di giustizia almeno a partire dalla prima metà degli anni Settanta<sup>3</sup>, l'applicazione “privatistica” del diritto antitrust dell'Unione ha tardato non poco ad affermarsi davanti alle giurisdizioni degli Stati membri<sup>4</sup>.

Un impulso decisivo in tal senso è stato dato, com'è noto, dalla celebre sentenza *Courage*<sup>5</sup>, cui ha fatto seguito un significativo riferimento alle giurisdizioni nazionali contenuto nel considerando n. 7 del regolamento (CE) n. 1/2003<sup>6</sup>, e quindi dalla successiva giurisprudenza della Corte<sup>7</sup>, che ha precisato, in particolare, i contorni delle azioni risarcitorie fondate sulla violazione dei divieti di intese restrittive della concorrenza e di abuso di posizione dominante.

---

*The relationship between public antitrust enforcement and private actions for damages*, in *World Competition*, 2009, p. 3 ss.; M. TODINO, *Public e private enforcement nell'Unione europea*, in E.A. RAFFAELLI (a cura di), *Antitrust between EU law and National law / Antitrust fra diritto nazionale e diritto dell'Unione europea*, Atti del IX Convegno di Treviso (20-21 maggio 2010), Bruylant-Giuffrè, Bruxelles-Milano, 2011, p. 153 ss.; S. BASTIANON, *La tutela privata antitrust in Europa: dove siamo e dove stiamo andando*, in *Responsabilità civile e previdenza*, 2012, p. 1421 ss.; G.A. BENACCHIO, *Il private enforcement del diritto europeo antitrust: evoluzione e risultati*, in L.F. PACE (a cura di), *Dizionario sistematico del diritto della concorrenza*, Napoli, 2013, p. 16 ss.; con particolare riferimento all'ordinamento italiano cfr., *ex multis*, S. BASTIANON, *Antitrust e risarcimento del danno tra Cassazione e giurisprudenza di merito*, in *Danno e responsabilità*, 2001, 57 ss.; P. IANNUCELLI, *Il private enforcement del diritto della concorrenza in Italia, ovvero può il diritto antitrust servirsi del codice civile?*, in *Rivista delle società*, 2006, p. 716 ss.; L.F. PACE, *L'applicazione del diritto antitrust da parte dei giudici nazionali: l'influenza dell'“armonizzazione negativa” della Corte di giustizia e l'esperienza italiana*, in *Studi sull'integrazione europea*, 2011, p. 483 ss.; P. CAPRILE, *La messa in opera delle regole di concorrenza da parte dei giudici nazionali (private enforcement)*, in A. FRIGNANI, S. BARIATTI (a cura di), *Disciplina della concorrenza nella UE*, Padova, 2012, p. 679 ss.; L. CASTELLI, *Disciplina antitrust e illecito civile*, Milano, 2012; F. MUNARI, *Judicial assessment of anticompetitive behaviour in Italy*, in M. MARQUIS, R. CISOTTA (a cura di), *Litigation and Arbitration in EU Competition Law*, Cheltenham, 2015, p. 159 ss.

<sup>3</sup> Si suole fare riferimento, a tale riguardo, alla sentenza della Corte di giustizia del 30 gennaio 1974, causa 127/73, *BRT c. SABAM*, ECLI:EU:C:1974:6, spec. punto 16, ove si legge: «Poiché, per loro natura, i divieti sanciti dagli artt. 85, n. 1, e 86 [attuali artt. 101, par. 1, e 102 TFUE] sono atti a produrre direttamente degli effetti nei rapporti fra i singoli, detti articoli attribuiscono direttamente a questi dei diritti che i giudici nazionali devono tutelare».

<sup>4</sup> In tal senso si veda, per tutti, il noto studio, promosso nel 2004 dalla Commissione europea, *Ashurst Study on the conditions of claims for damages in case of infringement of EC competition rules*, a cura di D. WAELBROECK, D. SLATER, G. EVEN-SHOSHAN, disponibile all'indirizzo internet:

[http://ec.europa.eu/competition/antitrust/actionsdamages/comparative\\_report\\_clean\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/competition/antitrust/actionsdamages/comparative_report_clean_en.pdf), spec. p. 11.

<sup>5</sup> Corte giust., 20 settembre 2001, causa C-453/99, *Courage e Crehan*, ECLI:EU:C:2001:465.

<sup>6</sup> Regolamento (CE) n. 1/2003 del Consiglio, del 16 dicembre 2002, concernente l'applicazione delle regole di concorrenza di cui agli articoli 81 e 82 del trattato, in *GUCE*, L 1 del 4 gennaio 2003, p. 1. Il considerando n. 7 di tale regolamento recita: «Le giurisdizioni nazionali svolgono una funzione essenziale nell'applicazione delle regole di concorrenza comunitarie. Esse tutelano i diritti soggettivi garantiti dal diritto comunitario nelle controversie fra privati, in particolare accordando risarcimenti alle parti danneggiate dalle infrazioni. Le giurisdizioni nazionali svolgono sotto questo aspetto un ruolo complementare rispetto a quello delle autorità garanti della concorrenza degli Stati membri. Occorrerebbe quindi consentire loro di applicare pienamente gli articoli 81 e 82 del trattato [attuali artt. 101 e 102 TFUE]».

<sup>7</sup> Oltre alla già citata sentenza *Courage*, tra le varie pronunce della Corte antecedenti all'adozione della direttiva 2014/104/UE, si ricordano: Corte giust., 13 luglio 2006, cause riunite da C-295/04 a C-298/04, *Manfredi*, ECLI:EU:C:2006:461; 14 giugno 2011, causa C-360/09, *Pfleiderer*, ECLI:EU:C:2011:389; 6 novembre 2012, causa C-199/11, *Otis e a.*, ECLI:EU:C:2012:684; 6 giugno 2013, causa C-536/11, *Donau Chemie e a.*, ECLI:EU:C:2013:366; 5 giugno 2014, causa C-557/12, *Kone e a.*, ECLI:EU:C:2014:1317.

È sull'onda di tali sviluppi che, nel volgere di pochi anni, ha preso avvio un dibattito estremamente ricco e fecondo, tuttora in corso, contrassegnato da numerose riflessioni in merito alle potenzialità, agli strumenti e agli obiettivi del *private enforcement* del diritto della concorrenza dell'Unione europea. Benché tale nozione ricomprenda tutti i rimedi azionabili dai privati davanti ai giudici nazionali, ivi incluse, ad esempio, le azioni di nullità delle intese vietate, l'attenzione degli interpreti e degli operatori si è concentrata soprattutto, se non quasi esclusivamente, sui rimedi di carattere risarcitorio.

Nel contesto qui soltanto sommariamente delineato, si è inserito il lungo e tormentato processo di elaborazione, adozione e recepimento della direttiva 2014/104/UE<sup>8</sup>, che ha rappresentato, senza dubbio, un punto di svolta nella materia in esame. E ciò, forse ancor più che per le innovazioni concretamente introdotte, per il contributo decisivo al raggiungimento di una piena consapevolezza, da parte degli operatori e dei consumatori, in ordine alla possibilità di promuovere azioni dirette al risarcimento dei danni derivanti da infrazioni del diritto della concorrenza. Invero, la direttiva ha sicuramente incoraggiato le iniziative volte alla tutela dei diritti dei soggetti danneggiati da infrazioni antitrust, dando nuovi stimoli al contenzioso risarcitorio dinanzi alle corti degli Stati membri.

2. Nel sistema di applicazione del diritto della concorrenza dell'Unione europea, i giudici nazionali svolgono una funzione essenziale, come espressamente riconosciuto – lo si è già ricordato – dal regolamento (CE) n. 1/2003, nonché, a più riprese, dalla Corte di giustizia.

Ben prima dell'intervento del legislatore dell'Unione con la direttiva 2014/104/UE, le giurisdizioni degli Stati membri avevano sviluppato una prassi che, in assenza di una normativa *ad hoc*, si era rivelata imprescindibile, apportando elementi di chiarezza a partire dalle indicazioni fondamentali, ma scarse, fornite dalla Corte di Lussemburgo nella sua giurisprudenza.

Peraltro, l'adozione della direttiva, che detta una disciplina dichiaratamente incompleta<sup>9</sup>, non sminuisce in alcun modo il ruolo dei giudici nazionali, i quali, anzi, restano i veri

---

<sup>8</sup> Direttiva 2014/104/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 novembre 2014, relativa a determinate norme che regolano le azioni per il risarcimento del danno ai sensi del diritto nazionale per violazioni delle disposizioni del diritto della concorrenza degli Stati membri e dell'Unione europea, in *GUUE*, L 349 del 5 dicembre 2014, p. 1. In proposito cfr., tra i molti contributi, senza alcuna pretesa di esaustività, EDITORIAL COMMENTS, “*One bird in the hand...*” *The Directive on damages actions for breach of the competition rules*, in *Common Market Law Review*, 2014, p. 1333 ss.; B. CARAVITA DI TORITTO, *Overview on the Directive 2014/104/EU*, in *Rivista italiana di Antitrust – Italian Antitrust Review*, 2015, 2, p. 45 ss.; N. DUNNE, *Courage and compromise: the Directive on Antitrust Damages*, in *European Law Review*, 2015, p. 581 ss.; L. HAASBEEK, *The directive on antitrust damages actions*, in E.A. RAFFAELLI (ed.), *Antitrust between EU law and National law / Antitrust fra diritto nazionale e diritto dell'Unione europea*, Atti del XI Convegno di Treviso (15-16 maggio 2014), Bruxelles-Milano, 2015, p. 63 ss.; S. PEYER, *The Antitrust Damages Directive – much ado about nothing?*, in M. MARQUIS, R. CISOTTA (eds.), *Litigation and Arbitration in EU Competition Law*, Cheltenham, 2015, p. 33 ss.; G. VILLA, *La Direttiva europea sul risarcimento del danno antitrust: riflessioni in vista dell'attuazione*, in *Corriere giuridico*, 2015, 3, p. 301 ss.; E. CORAPI, *Il risarcimento del danno antitrust. La direttiva n. 104/2014 UE e la sua attuazione. Modelli a confronto*, Napoli, 2017; E.A. RAFFAELLI, F. CROCI, *La prova nel private antitrust enforcement*, in M.C. MALAGUTI, L. OGLIO, S. VANONI (a cura di), *Politiche antitrust ieri, oggi e domani*, Torino, 2017, p. 119 ss., spec. p. 142 ss.; P.L. PARCU, G. MONTI, M. BOTTA (eds.), *Private enforcement of EU competition law: The impact of the Damages Directive*, Cheltenham, 2018.

<sup>9</sup> Come risulta già dalla stessa denominazione della direttiva, «relativa a *determinate norme* che regolano le azioni per il risarcimento del danno ai sensi del diritto nazionale [...]», nonché, ancor più chiaramente, dal suo art. 1, par. 1: «La presente direttiva stabilisce *alcune norme* necessarie per garantire che chiunque abbia subito



protagonisti del *private antitrust enforcement* dell'Unione europea, se del caso "in dialogo" con la Corte di giustizia attraverso il meccanismo del rinvio pregiudiziale *ex art. 267 TFUE*<sup>10</sup>.

Anche nel mutato contesto normativo risulta, quindi, pienamente confermata l'esigenza, o meglio la necessità, di misurare il versante privatistico del diritto della concorrenza alla luce della casistica che si sviluppa davanti alle corti degli Stati membri. Soltanto l'esame della prassi applicativa, infatti, consente di cogliere al giusto le implicazioni pratiche e sistematiche delle azioni risarcitorie antitrust, nonché di affrontare le numerose questioni non chiarite dalla Corte di giustizia e non disciplinate dal legislatore dell'Unione (e nazionale).

Con riguardo all'ordinamento italiano, oltre che degli insegnamenti della Corte di cassazione, è sempre stato indispensabile tenere conto – in una materia quale quella in esame, contrassegnata da notevoli peculiarità di carattere tecnico, economico, probatorio e fattuale – della giurisprudenza di merito, e dunque degli orientamenti delle Corti d'Appello (in passato, com'è noto, competenti anche in primo grado, per una parte delle azioni di nullità e di risarcimento dei danni antitrust) e dei Tribunali, o più esattamente (ormai da molti anni) delle

---

un danno a causa di una violazione del diritto della concorrenza da parte di un'impresa o un'associazione di imprese possa esercitare in maniera efficace il diritto di chiedere a tale impresa o associazione il pieno risarcimento di tale danno [...]» (corsivi aggiunti).

<sup>10</sup> Espressamente richiamato dalla stessa direttiva 2014/104, segnatamente dalla (discussa) previsione relativa agli effetti, nell'ambito dei giudizi risarcitori dinanzi alle corti nazionali, delle decisioni delle autorità nazionali garanti della concorrenza, ossia l'art. 9, il cui par. 3 recita: «Il presente articolo lascia impregiudicati i diritti e gli obblighi delle giurisdizioni nazionali di cui all'articolo 267 TFUE». In merito all'art. 9 della direttiva cfr., *ex multis*, R. RORDORF, *Il ruolo del giudice e quello dell'Autorità nazionale della Concorrenza e del Mercato*, in *Le Società*, 2014, p. 784 ss., spec. p. 787 s.; M. SIRAGUSA, *L'effetto delle decisioni delle Autorità nazionali della concorrenza nei giudizi per il risarcimento del danno: la prospettiva della Commissione e il suo impatto nell'ordinamento italiano*, in *Concorrenza e mercato*, 2014, p. 297 ss.; B. GILIBERTI, *Public e private enforcement nell'art. 9, co. 1 della direttiva antitrust 104/2014. Il coordinamento delle tutele: accertamento amministrativo e risarcimento danni nei rapporti privatistici*, in *Rivista italiana di diritto pubblico comunitario*, 2016, p. 77 ss.; J. RIFFAULT-SILK, *The Binding Effect of National Competition Authorities Decisions – Observations on Article 9 of the Commission Proposal of Directive on Antitrust Damages*, in *Concorrenza e mercato*, 2014, p. 549 ss.; M. MEROLA, L. ARMATI, *The Binding Effect of NCA Decisions under the Damages Directive: Rationale and Practical Implications*, in *Rivista italiana di Antitrust – Italian Antitrust Review*, 2016, 1, p. 87 ss.; F. PASQUARELLI, *Da prova privilegiata a prova vincolante: il valore probatorio del provvedimento dell'AGCM a seguito della direttiva 2014/104/UE*, in *Il Diritto industriale*, 2016, p. 252 ss.; B. NASCIBENE, *La vincolatività del provvedimento di condanna dell'Autorità garante successivamente alla direttiva sul private enforcement (direttiva 2014/104/UE)*, in *Eurojus*, 24 gennaio 2017, disponibile all'indirizzo internet: <http://rivista.eurojus.it/la-vincolativita-del-provvedimento-di-condanna-dellautorita-garante-successivamente-alla-direttiva-sul-private-enforcement-direttiva-2014104ue/>; G. MUSCOLO, *L'effetto delle decisioni delle autorità nazionali di concorrenza per le corti nazionali*, in *Nuovo diritto civile*, 2018, 2, p. 273 ss. Con riferimento alla corrispondente previsione della normativa nazionale di trasposizione, ossia l'art. 7 del d.lgs. n. 3/2017, cfr., tra i molti contributi, G. DI FEDERICO, *Commento all'art. 7 del D.lgs. 3/2017*, in P. MANZINI (a cura di), *Il risarcimento del danno nel diritto della concorrenza. Commento al d.lgs. n. 3/2017*, Torino, 2017, p. 61 ss.; F. VALERINI, *Gli effetti delle decisioni dell'autorità garante della concorrenza e del mercato sul processo civile*, in B. SASSANI (a cura di), *Il private enforcement antitrust dopo il d.lgs. 19 gennaio 2017, n. 3*, Pisa, 2017, p. 121 ss.; F. CINTIOLI, *Orizzonti della concorrenza in Italia. Scritti sulle istituzioni di tutela della concorrenza*, Torino, 2019, spec. p. 157 ss. Per una riflessione sul ruolo del rinvio pregiudiziale nell'ambito del *private enforcement* del diritto della concorrenza dell'Unione europea, cfr., ad esempio, P. IANNUCELLI, *Il rinvio pregiudiziale e il private antitrust enforcement nell'UE*, in *Il diritto dell'Unione europea*, 2012, p. 709 ss.; A. ADINOLFI, *Judicial dialogues and uniformity in the multi-level application of EU competition law*, in M. MARQUIS, R. CISOTTA (eds.), *Litigation and Arbitration in EU Competition Law*, cit., p. 68 ss., spec. p. 75 ss.

relative Sezioni specializzate in materia di impresa<sup>11</sup>. Il ruolo di tali Sezioni risulta valorizzato, da ultimo, dall'intervento del legislatore italiano in sede di recepimento della direttiva 2014/104<sup>12</sup>, dal momento che il d.lgs. n. 3/2017 concentra la competenza in questa materia sulle sole Sezioni specializzate di Milano, Roma e Napoli, favorendo ulteriormente la specializzazione dei giudici che si occupano del *private enforcement* del diritto antitrust<sup>13</sup>.

3. Se, dunque, in questa materia la centralità della giurisprudenza, ed in particolare delle pronunce di merito, rappresenta un punto fermo, risulta allora essenziale che le decisioni delle giurisdizioni degli Stati membri siano facilmente accessibili, così da poter essere conosciute e tenute in adeguata considerazione da parte degli operatori e degli interpreti.

Di tale esigenza, del resto, si era dimostrato ben consapevole il legislatore dell'Unione sin dai tempi dell'adozione del regolamento (CE) n. 1/2003, ponendo in capo agli Stati membri l'obbligo di trasmettere «senza indugio» alla Commissione europea copia delle sentenze delle giurisdizioni nazionali competenti a pronunciarsi sull'applicazione degli attuali artt. 101 e 102 TFUE<sup>14</sup>. Com'è noto, la citata previsione è rimasta sostanzialmente inapplicata, senza che la Commissione, a quanto risulta, abbia preso alcun provvedimento per sollecitare gli Stati membri ad adempiere l'obbligo in questione<sup>15</sup>.

Beninteso: con particolare riferimento alla situazione italiana, varie iniziative, nel corso degli anni, hanno consentito di diffondere almeno parte delle pronunce adottate dalle corti di merito in materia di *private antitrust enforcement*: oltre ai casi di pubblicazione di singoli provvedimenti su riviste giuridiche o siti web, si pensi, tra i molti esempi, ai volumi dedicati

---

<sup>11</sup> In merito alla competenza dei giudici italiani con riguardo alle azioni di nullità e di risarcimento del danno derivanti da violazioni del diritto antitrust, prima dell'adozione del d.lgs. n. 3/2017, cfr., ad esempio, E.A. RAFFAELLI, *The Jurisdiction of Italian Judges in Enforcing Antitrust Law*, in G. CAGGIANO, G. MUSCOLO, M. TAVASSI (eds.), *Competition Law and Intellectual Property. A European Perspective*, Alphen aan den Rijn, 2012, p. 349 ss.; P. IANNUCELLI, *Commento all'art. 33 della legge 10 ottobre 1990, n. 287*, in L.C. UBERTAZZI (a cura di), *Commentario breve alle leggi su proprietà intellettuale e concorrenza*, 7<sup>a</sup> ed., Milano-Padova, 2019, p. 3680 ss., spec. p. 3689 ss.

<sup>12</sup> Con riguardo al recepimento della direttiva nell'ordinamento italiano, cfr., *ex multis*, G. BRUZZONE, A. SAJIA, *Private e public enforcement dopo il recepimento della direttiva. Più di un aggiustamento al margine?*, in *Mercato concorrenza regole*, 2017, p. 9 ss.; S. LOPOPOLO, *Il recepimento della Direttiva sul private enforcement antitrust*, in *Federalismi.it*, 6 dicembre 2017, disponibile all'indirizzo internet: <https://www.federalismi.it/nv14/articolo-documento.cfm?Artid=35256>; P. MANZINI (a cura di), *Il risarcimento del danno nel diritto della concorrenza. Commento al d.lgs. n. 3/2017*, cit.; B. SASSANI (a cura di), *Il private enforcement antitrust dopo il d.lgs. 19 gennaio 2017, n. 3*, cit., p. 77 ss.

<sup>13</sup> In proposito, si vedano, ad esempio, P. LICCI, *La competenza delle Sezioni Specializzate*, in B. SASSANI (a cura di), *Il private enforcement antitrust dopo il d.lgs. 19 gennaio 2017, n. 3*, cit.; P. IANNUCELLI, *Commento all'art. 33*, cit., spec. p. 3691 ss., che parla (a p. 3692) di «sezioni "super specializzate"»; nonché, da ultimo, le riflessioni svolte da M. TAVASSI, *La realtà del private enforcement in Italia*, e da E.A. RAFFAELLI, *Il private antitrust enforcement dopo la Direttiva Danni nella prospettiva dell'avvocato*, in questo *Fascicolo*, rispettivamente a p. 9 ss. e a p. 48 ss.

<sup>14</sup> Cfr. l'art. 15, par. 2, del regolamento (CE) n. 1/2003.

<sup>15</sup> La lista delle sentenze trasmesse dagli Stati membri alla Commissione è disponibile all'indirizzo internet: <https://ec.europa.eu/competition/eojade/antitrust/nationalcourts/>. Per quanto riguarda l'Italia, risultano essere state inviate due sole sentenze, entrambe pronunciate nel 2013 dal Tribunale di Milano.

ai profili processuali del diritto antitrust<sup>16</sup>, a rassegne di giurisprudenza contenute in riviste scientifiche di settore<sup>17</sup>, ad osservatori in materia antitrust<sup>18</sup>.

Eppure, ciò nonostante, ancora nel 2018, quando la direttiva 2014/104/UE era in vigore da diversi anni ed era già scaduto il relativo termine di trasposizione, un autorevole esponente della comunità antitrust italiana rilevava come, nel nostro ordinamento, i dati sul *private enforcement* non fossero completi:

«Non vi sono a disposizione strumenti di monitoraggio capillari e affidabili sulle azioni giudiziarie antitrust: nessuno sa con certezza quante siano le azioni incardinate presso le giurisdizioni nazionali, nessuno ha il testo integrale di tutte le sentenze in materia, non esiste un data base ufficiale né a livello nazionale, né comunitario»<sup>19</sup>.

A due anni di distanza da tali affermazioni, non risultano attivi database ufficiali, benché la Commissione europea stia seguendo attentamente la prassi applicativa riguardante la direttiva 2014/104 nei vari Stati membri.

4. È in tale contesto che ha preso forma l'idea di tentare di raccogliere la giurisprudenza di merito relativa al *private enforcement* del diritto antitrust, partendo, innanzitutto in ragione della prossimità "geografica" di chi scrive, dalle Corti milanesi.

Si è quindi sviluppata – sotto la supervisione scientifica del Prof. Massimo Condinanzi, titolare presso l'Università degli Studi di Milano di una Cattedra Jean Monnet dal titolo "*Qui a peur de l'Europe?*" – l'iniziativa "*Giurisprudenza Antitrust Milanese - GAM*", che ha potuto contare sull'imprescindibile supporto e coordinamento della Presidente della Corte d'Appello di Milano, Dott.ssa Marina Tavassi, e del Presidente della XIV° Sezione del Tribunale di Milano, Sezione specializzata in materia di impresa "A", Dott. Claudio Marangoni, .

Le sentenze milanesi in materia antitrust, a partire dall'anno 2013, sono state raccolte e "sistematizzate" dai curatori e dalla redazione di GAM, al fine di renderle fruibili ed accessibili all'interno un database gratuito, e tendenzialmente completo, in costante aggiornamento. La banca dati è disponibile all'indirizzo internet [gam.eurojus.it](http://gam.eurojus.it) e si inserisce nel quadro delle varie attività di quel laboratorio fecondo, diretto del Prof. Bruno Nascimbene, costituito dalla rivista scientifica *Eurojus*. Oltre alle classiche funzioni di ricerca, la banca dati offre la possibilità di effettuare una "ricerca per argomento" pensata per consentire di selezionare le sentenze che affrontano specificamente i vari aspetti della materia in esame,

---

<sup>16</sup> Cfr., per tutti, M. TAVASSI, M. SCUFFI, *Diritto processuale antitrust. Tutela giurisdizionale della concorrenza*, Milano, 1998.

<sup>17</sup> Cfr., in particolare, la *Rassegna di giurisprudenza civile in materia antitrust* pubblicata, a cura di M. TAVASSI, G.A.M. BELLOMO, P. CAPRILE, nei fascicoli annuali della rivista *Concorrenza e Mercato*; nonché le pronunce pubblicate nella rivista *Giurisprudenza annotata di diritto industriale (GADI)*.

<sup>18</sup> Il riferimento è ai ricchi contributi dell'*Osservatorio Permanente sull'Applicazione delle Regole di Concorrenza* istituito presso l'Università degli Studi di Trento: cfr. <https://www.osservatorioantitrust.eu/it/>.

<sup>19</sup> Così R. CHIEPPA, *Il nuovo assetto istituzionale del private antitrust enforcement in Italia e nell'Unione europea: la complementarità tra private e public enforcement*, in G.A. BENACCHIO, M. CARPAGNANO (a cura di), *Aspetti istituzionali e prospettive applicative del private antitrust enforcement nell'Unione europea*, Trento, 2018, p. 39 ss., a p. 41.

rendendo più rapida e semplice l'individuazione non solo delle pronunce rilevanti, ma anche degli specifici passaggi che sviluppano quel determinato tema. La maschera di ricerca è disponibile anche in inglese, per permettere, anche a chi non padroneggia la lingua italiana, quantomeno di individuare velocemente le pronunce rilevanti su determinati argomenti, selezionare facilmente le parti da tradurre e, pertanto, consentire una più ampia circolazione di un diritto di impronta notoriamente sovranazionale e a forte sviluppo pretorio.

5. Al fine di presentare l'iniziativa "Giurisprudenza Antitrust Milanese", ma anche di riflettere sui numerosi profili del *private enforcement* del diritto della concorrenza nell'ambito di un confronto tra i vari attori del sistema, è stato organizzato a Milano, nell'ottobre 2019, il Convegno i cui atti sono raccolti nel presente fascicolo.

Gli autorevoli relatori intervenuti al Convegno – esponenti a vario titolo della comunità antitrust, a livello istituzionale e professionale – hanno fornito un contributo importante al dibattito avente ad oggetto il *private antitrust enforcement*, approfondendo, ciascuno dalla propria qualificata prospettiva, lo stato dell'arte della materia, le questioni irrisolte, gli scenari futuri.

In particolare, Marina Tavassi ha illustrato lo sviluppo del *private enforcement* in Italia, e l'importanza di un sapere giudiziario realmente specializzato per gestire i relativi contenziosi, evidenziando le più recenti applicazioni delle innovazioni portate dalla direttiva 2014/104 e dalla normativa nazionale di trasposizione. Emerge fortemente, a tal proposito, la ricchissima esperienza delle Corti milanesi in questa materia, e la capacità innovativa della loro giurisprudenza, sovente precorritrice di interpretazioni poi consolidate anche grazie alla Corte di legittimità. Di grande rilevanza e interesse è poi anche il dato quantitativo, ricostruito con statistiche precise ed esaustive, che dimostra una volta di più la centralità del Foro milanese nel risarcimento del danno *antitrust* (anche se, curiosamente, proprio da questa analisi sul campo l'Autrice evidenzia come quasi la metà del contenzioso sia basato su domande di tipo unicamente contrattuale, e non *stricto sensu* risarcitorio, diversamente da quanto si sarebbe portati a ritenere).

L'esperienza delle Corti di merito, in particolare milanesi, emerge poi anche nella disciplina processuale, e non solo sostanziale, del *private antitrust enforcement*, come evidenziato nel contributo di Alima Zana. Infatti, per il tramite della direttiva 2014/104, le disposizioni processuali interne diventano oggetto di una prassi applicativa ed interpretativa con vari profili di novità, diretta a gettare le basi per una sempre maggiore armonizzazione della disciplina nei diversi Stati membri. L'approccio è, al momento, ancora fortemente condizionato dalle specificità dei (primi) casi sottoposti ai giudici di merito a seguito dell'entrata in vigore e del recepimento della direttiva. E tuttavia, la prassi già coinvolge tutte le principali fasi processuali e chiama il giudice ad un continuo bilanciamento tra principi e regole di origine differente, mantenendo come stella polare la garanzia di tutela effettiva a tutte le vittime dell'illecito antitrust, senza tuttavia pregiudicare, naturalmente, i diritti di difesa delle imprese convenute.

Sempre sul piano processuale, Maria Grazia Montanari pone in rilievo la complessa disciplina riguardante l'accesso alle prove contenute nei fascicoli dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e la collaborazione tra quest'ultima e i giudici. I meccanismi di

*public e private enforcement*, notoriamente, sono – o quantomeno dovrebbero essere – da leggersi in chiave complementare l'uno all'altro, sì che le sinergie tra i due sistemi di applicazione del diritto della concorrenza costituiscono una chiave di volta fondamentale per reggere il sistema e incrementarne l'efficacia complessiva.

Il tema viene poi ulteriormente sviluppato, dalla specifica prospettiva del giurista di impresa, nel contributo di Irene De Angelis, che si sofferma in particolare sul nuovo regime di esibizione delle prove delineato in seguito alla trasposizione della direttiva 2014/104, sulla centralità dei programmi di clemenza e, in ultimo, su di un aspetto tanto delicato quanto importante, ovvero la disciplina in materia di riservatezza della corrispondenza con i legali, che incontra particolari difficoltà applicative con riferimento agli uffici legali interni delle aziende.

Le scelte di fondo compiute dal legislatore dell'Unione e nazionale, e le relative ricadute sul piano pratico, sono analizzate, infine, da Enrico Adriano Raffaelli, che mette in luce non soltanto gli aspetti positivi, ma anche (e soprattutto) i profili critici della disciplina dettata dalla direttiva 2014/104 e dalla normativa nazionale di recepimento. L'Autore rileva, in particolare, il perdurante squilibrio tra l'applicazione pubblicistica e quella privatistica del diritto della concorrenza, dando conto delle numerose difficoltà pratiche che sorgono nel tradurre in termini concreti, segnatamente nell'ambito dei giudizi di merito, le indicazioni – talvolta assai generali, o comunque problematiche – che provengono dalle fonti legislative e dalla giurisprudenza di legittimità.

I molteplici spunti ed approfondimenti offerti dai diversi Autori, e qui solo sommariamente tratteggiati, sono ripresi e sviluppati nelle riflessioni conclusive di Bruno Nascimbene.

Non resta che rinviare alla lettura dei vari lavori contenuti nel fascicolo, cogliendo l'occasione per esprimere i più vivi ringraziamenti ai relatori, sia per la loro partecipazione al Convegno, sia per la redazione dei contributi, con l'auspicio che possano esservi presto altre occasioni di riflessione comune sui molteplici temi, in continua evoluzione, sottesi all'applicazione del diritto della concorrenza da parte dei giudici nazionali.